



*"Mi sta a cuore"*

**LA COSTITUZIONE NELLA SCUOLA DI BARBIANA**

# *Don Lorenzo Milani*

## *La vita...*



Don Lorenzo Milani, nato a Firenze il 27 maggio 1923, era figlio di un'agiata famiglia di intellettuali fiorentini. Ragazzo vivace ed intelligente, nell'estate del '42, durante una vacanza a Gigliola, si interessò di liturgia e probabilmente questo fu il suo primo contatto con il cristianesimo, dato che la sua famiglia non era mai stata religiosa.

I Milani ,infatti, avevano battezzato i loro figli solo per paura di ripercussioni in epoca fascista. Le circostanze della sua conversione sono rimaste sempre piuttosto confuse ed oscure e, sembra che non ci sia stato nessun evento specifico che abbia provocato la conversione del giovane Lorenzo.

Il 9 novembre del 1943 entrò nel seminario di Castello di Inoltrarno. Il periodo del seminario fu per lui piuttosto duro, poiché Lorenzo cominciò fin dall'inizio a scontrarsi con la mentalità della chiesa e della corte: non riusciva a comprendere le ragioni di certe regole, prudenze, manierismi che dai suoi occhi erano lontanissimi dall'immediatezza e sincerità del Vangelo.

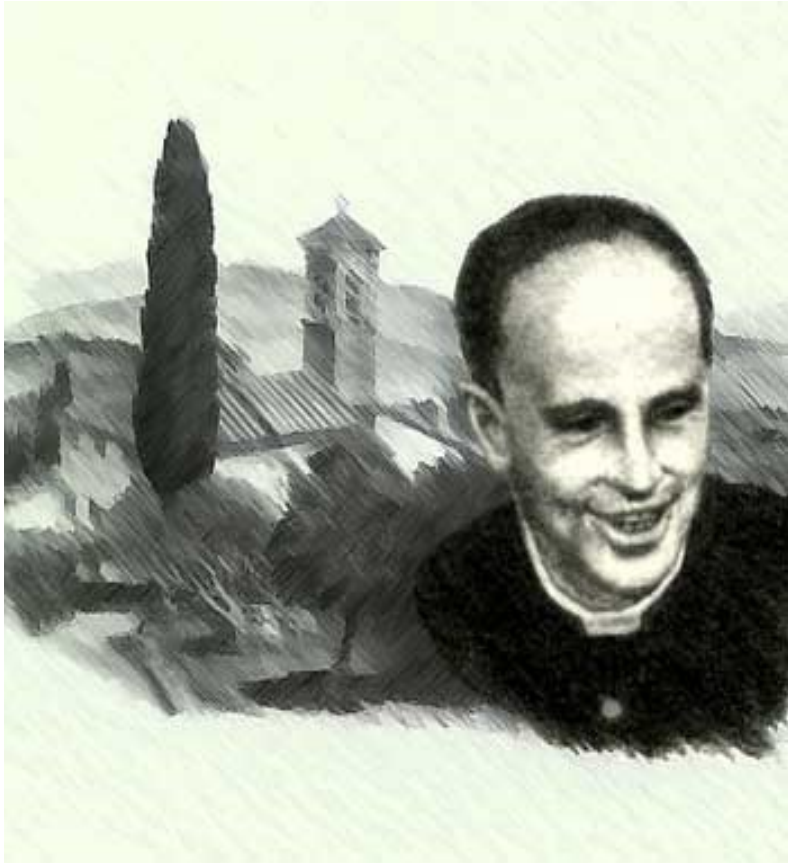
Fu ordinato sacerdote nel Duomo di Firenze il 13 luglio del 1947 dal cardinale Elia Dalla Costa .

# La morte



Don Lorenzo Milani morì nel giugno 1967 a causa di un linfogramuloma; negli ultimi mesi della sua malattia volle stare vicino ai suoi ragazzi perché come sosteneva “imparassero cos’è la morte”. Tuttavia , nei suoi ultimi giorni di vita fu riportato Firenze, per morire in casa di sua madre. Fu poi tumulato nel piccolo cimitero poco lontano dalla sua scuola. Seppellito in abito Talare e , per sua espressa richiesta, con **scarponi da montagna ai piedi** .

# Il suo "esilio" a Barbiana



Don Lorenzo arrivò a Barbiana nel 1954 e il suo fu un vero e proprio esilio ecclesiastico: un sacerdote di 31 anni mandato lassù per farlo tacere a causa di alcuni dissapori con il cardinale di Firenze dato che, nel suo apostolato, applicava il Vangelo senza alibi e compromessi. La chiesa di S. Andrea di Barbiana fa capire perfettamente la punizione inferta dalla curia a Don Milani: unica navata con tre panche di legno a destra e a sinistra. Ad essere stracolma non ci sarebbero entrate più di trenta persone.

**Queste le parole di Don Renzo Rossi: "Avrei dovuto andare io a Barbiana invece di Lorenzo. Nell'ottobre del 1954 Mons. Tirapani, mi chiamò per dirmi che, appena il parroco di Barbiana, don Torquato Mugnaini, fosse stato trasferito in un'altra parrocchia, io avrei dovuto prendere il suo posto. Siccome però erano ormai pochi gli abitanti di Barbiana avrei potuto continuare ad abitare a Vicchio durante la settimana e, la domenica, avrei fatto il servizio a Barbiana. A metà di novembre invece Mons. Tirapani mi chiamò di nuovo per avvertirmi che non era più necessario che io mi interessassi di Barbiana perché al mio posto ci sarebbe andato don Milani. Gli feci osservare che non capivo come mai un prete come don Milani dovesse fare il parroco fisso a Barbiana mentre fino a pochi giorni prima sarebbe bastato che io ci andassi soltanto la domenica; Mons. Tirapani mi rispose che in quel momento non c'erano altre parrocchie libere adatte per don Milani".**

*Non è esatto dunque dire che Barbiana fu "aperta" per don Milani, ma è vero che rimase "aperta" soltanto per lui!*

# Barbiana



Barbiana è situata sul fianco nord del monte Giovi nel Mugello. **Barbiana** non è un paese, non è nemmeno un villaggio, è una chiesa con la canonica. Le case, una ventina in tutto, sono sparse nel bosco e nei campi circostanti, isolate tra loro.

La terra è molto povera perché le piogge la portano via scoprendo il sasso. L'acqua scorre via e va in pianura.

Così i contadini mangiano tutti i loro raccolti e non possono vendere nulla.

Anche la vita degli operai è dura: si levano la mattina alle cinque, fanno sette chilometri per arrivare al treno e un'ora e mezza di treno per arrivare a Firenze dove lavorano da manovali.

Tornano a casa alle otto e mezza di sera.

In molte case e anche a scuola manca la luce elettrica e l'acqua.

La strada è stretta e tortuosa e bisogna farla a piedi.



# La scuola di Barbiana

*Era una scuola di figli di contadini, rimasti per secoli ai margini della società e fatta da un prete che sapeva valorizzare la laicità dell'insegnamento. E proprio a quella società **diversa** che guarda don Lorenzo. Infatti quando il contadinello Luciano, per andare a scuola, cammina solo nel bosco per più di un'ora e mezzo, cade in un fosso d'acqua che sbarra la sua strada rischiando di affogare Don Lorenzo trasuda di indignazione e sdegno, e reagendo insieme ai ragazzi della scuola rivendica il ponte per il suo bambino.*

*Impugna infatti di fronte al Sindaco di Vicchio l' **art.3 della Costituzione** che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano di fatto l'eguaglianza di tutti i cittadini.*



CENTRO FORMAZIONE E RICERCA DON LORENZO MILANI E SCUOLA DI BARBIANA

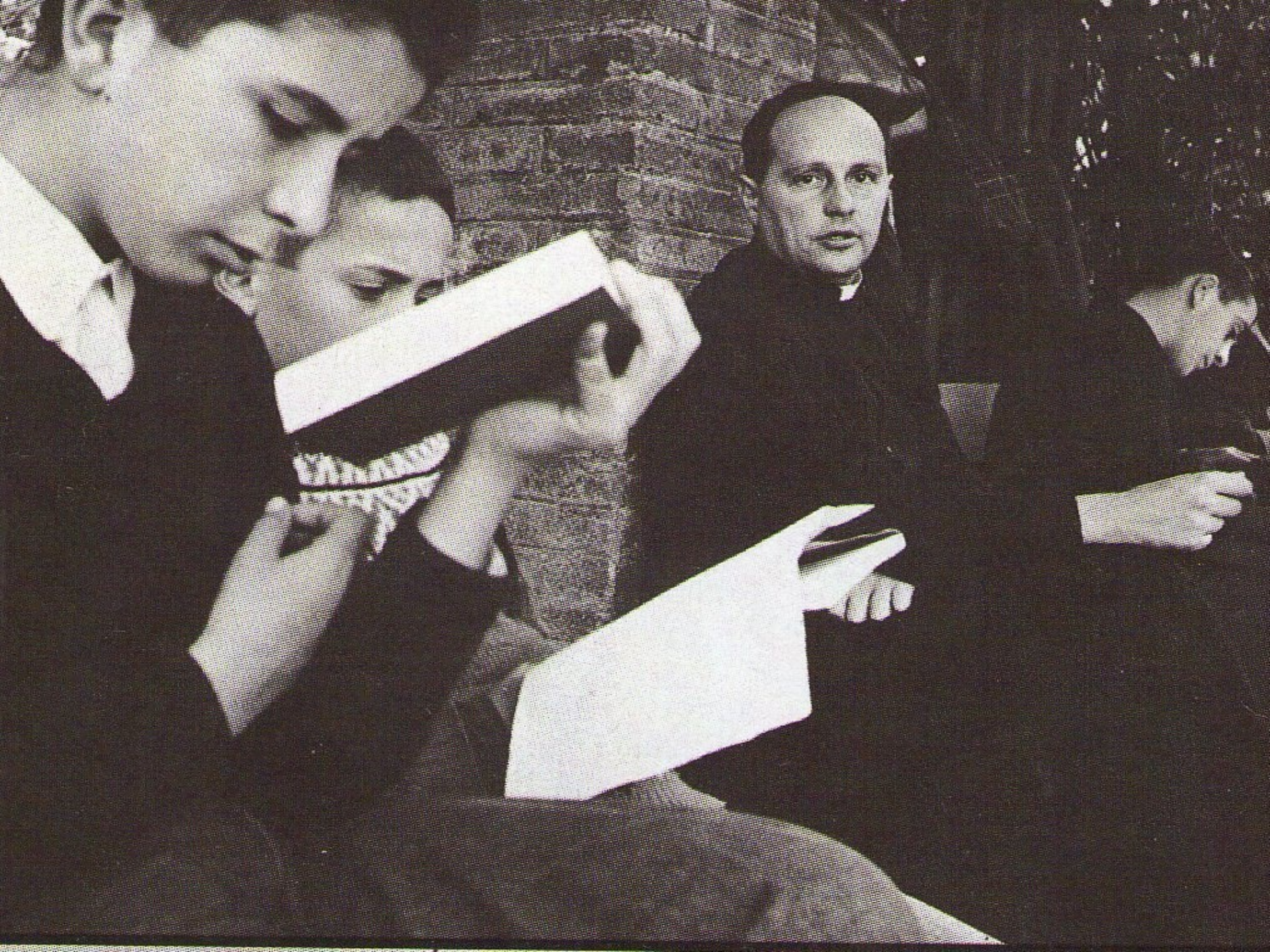


*Molti genitori capivano subito l'importanza della scuola, non volevano che i figli restassero semianalfabeti come loro. Ma per i pochi che restavano titubanti Don Lorenzo non aveva mezze misure: andava a casa e, con ragionamenti concreti e senza fronzoli diceva che i loro figli "**dovevano**" frequentare la scuola.*

*Non si muoveva da lì fino a quando non li sentiva dire "sì".*

*L'innovazione dell'esperienza di Barbiana parte da alcuni presupposti unici ed originali e da un principio sintetizzato nel motto della scuola: " **I care**", in inglese "**mi sta a cuore**". Era una scuola aperta, dove il programma era condiviso dagli allievi, le idee proposte dal maestro erano spesso rivoluzionarie e per l'epoca ritenute pericolose.*

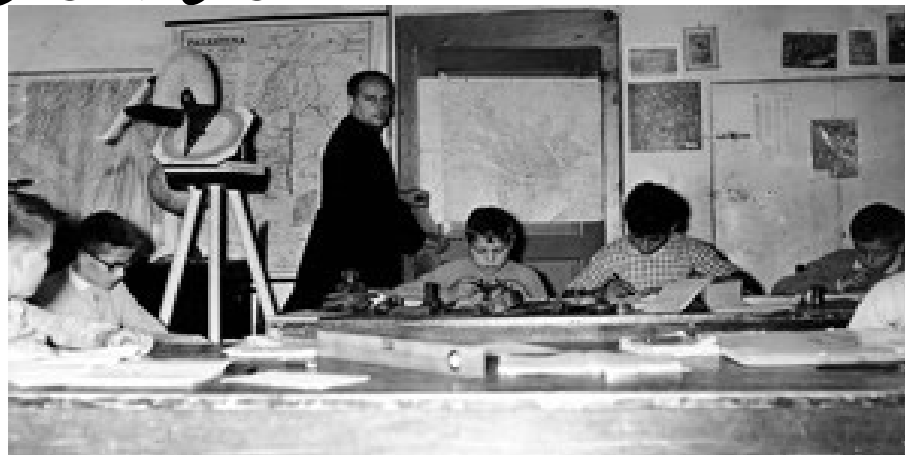






# Il metodo

*La scuola di Barbiana rappresenta ancora oggi un metodo e un'idea di scuola che ha lasciato un solco indelebile nella storia dell'educazione. La scuola di Barbiana era un vero e proprio **collettivo** dove si lavorava tutti insieme e la regola principale era che chi sapeva di più aiutava e sosteneva chi sapeva di meno. Si studiava 365 giorni all'anno, impegnando i ragazzi praticamente tutto il giorno e sette giorni la settimana.*



*La sua scuola era alloggiata in un paio di stanze della canonica. Uno degli aspetti più significativi della metodologia di Don Milani fu il **“mutuo insegnamento”**. Esso prevedeva che gli alunni più grandi e preparati venissero coinvolti dal maestro nell'educazione dei più piccoli e inesperti; non si usavano pene e castighi e le lezioni si basavano sul metodo della collaborazione.*

*La scuola di Barbiana **senza voti né pagelle, senza premi né castighi**, in un'atmosfera di libertà, con i “piani di lavoro individuali” aveva formulato un “progetto di gruppo” finalizzato al successo formativo degli alunni, prefiggendosi di assicurare a tutti pari opportunità personali e sociali.*





# Barbiana oggi



*Salire a Barbiana oggi rappresenta una sorte di aggiornamento per educatori e insegnanti. Visitare la casa-scuola di Don Milani dovrebbe far parte del tirocinio di formazione di qualsiasi "maestro".*

*La casa di Barbiana , così come la scuola , sono diventate museo senza esserlo veramente.*





# *Il percorso di Don Milani*



# Percorso didattico: il cammino della Costituzione

In omaggio agli insegnamenti di quella scuola, l'Anpi locale ha voluto dedicare a don Milani il "cammino della costituzione", una sorta di "Via Crucis laica" che, lungo una strada sterrata in mezzo al bosco, conduce fino alla scuola attraverso una serie di pannelli che ricorda, tra testo e immagine, i primi dodici articoli della Costituzione.

Il sentiero scelto è quello che fece a piedi don Lorenzo Milano quando arrivò a Barbiana.

La sua figura, per quanto conosciuta, dovrebbe essere approfondita di più, e da tutti.

Pehé, pur prete, ha saputo parlare a tanti e ancora oggi, avrebbe ancora da dire a chi educa ma anche a chi governa.







# La Costituzione nella scuola di Barbiana

Lo studio della Costituzione era costantemente presente nell'insegnamento di Don Lorenzo Milani. Molti grafici elaborati dalla scuola di Barbiana, e oggi esposti nel Percorso Didattico, testimoniano la passione con cui quella scuola approfondiva i valori costituzionali, come il diritto al voto, la storia del Parlamento, l'iniquità fiscale, la piramide sulla selezione scolastica, il diritto al lavoro.

L'insegnamento della Costituzione in quella scuola partiva sempre dalla realtà.

**Nella realtà il povero non è uguale al ricco, il colto non è uguale all'analfabeta, l'emarginato non è uguale all'inserito.**

La Costituzione è vista, non solo come legge fondamentale ma punto di equilibrio sociale.



**ARTICOLO 1 :** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.  
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

**ARTICOLO 2:** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell' uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

**ARTICOLO 3:** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.  
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

**ARTICOLO 4:** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

**ARTICOLO 5:** La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali;  
attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo;  
adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

**ARTICOLO 6:** La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

**ARTICOLO 7:** Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

**ARTICOLO 8:** Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

**ARTICOLO 9:** La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

**ARTICOLO 10:** L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

**ARTICOLO 11:** L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

**ARTICOLO 12:** La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

# Lettera a una professoressa



*Lettera a una professoressa*, è un libro scritto dagli allievi della scuola insieme a don Milani ( infatti come autore del libro è indicato "Scuola di Barbiana").

Nel libro, sono spiegati i principi della scuola e, al tempo stesso, costituisce un atto d'accusa nei confronti della scuola tradizionale, definita **"un ospedale che cura i sani e respinge i malati"**.

Tale definizione è dovuta al fatto che quest'ultima non si impegnava a recuperare e aiutare i ragazzi in difficoltà, bensì valorizzava quelli che già avevano un retroterra familiare positivo.

Ciò viene sottolineato nel libro con i personaggi di **"Pierino del dottore, "il primo"** ( che già sa leggere quando arriva alle elementari e) **"Gianni invece ultimo "**

*Lettera a una  
professoressa:  
citazioni*

**"Cara signora,  
lei di me non ricorderà nemmeno il nome.  
Ne ha bocciati tanti...**

**Alla professoressa che si vanta di non tenere conto  
della provenienza familiare del ragazzo perché se un  
compito è da quattro io gli do quattro, lui risponde  
che poveretta, non capiva che era proprio di questo di  
cui era accusata, perché non c'è niente che sia più  
ingiusto quanto fare parti eguali fra diseguali.**

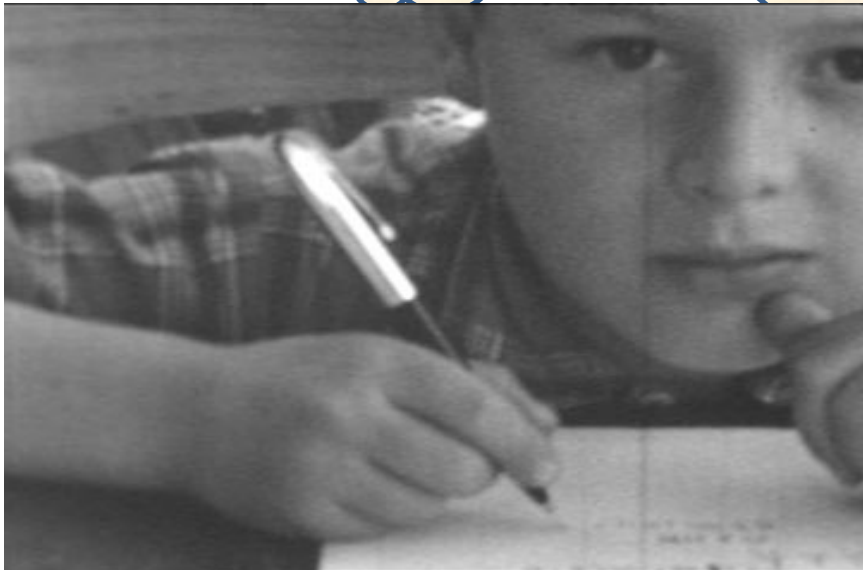


**Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi , a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che respingete,che respingete nei campi e nelle fabbriche”**

**Voi dite di aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri.**

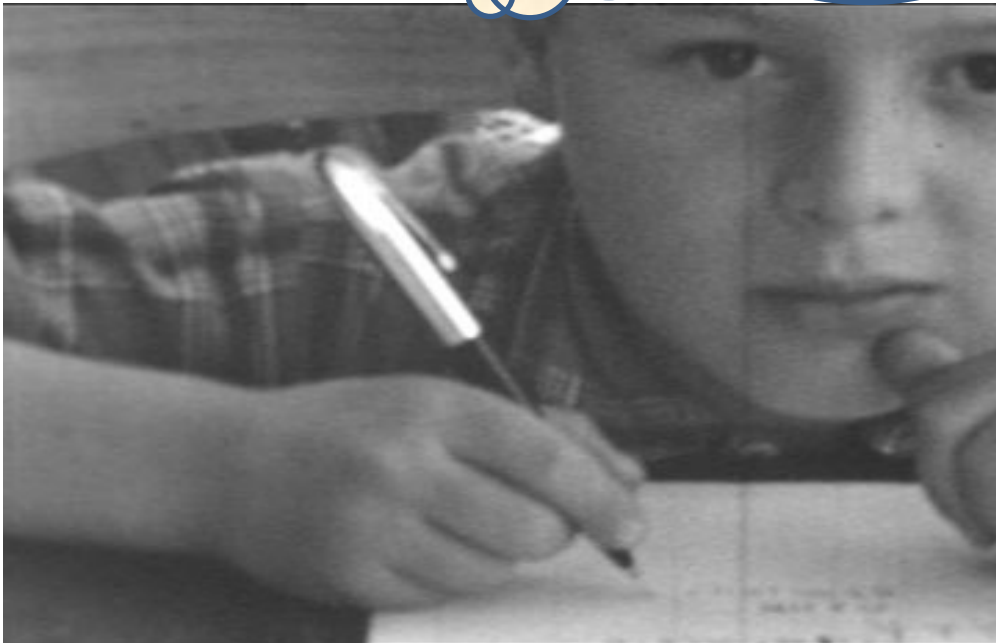
**Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri...**

**Più facile che i dispettosi siate voi ...**



...

Se le cose non vanno, sarà perché il bambino non è tagliato per gli studi. " L ha detto il professore. Che persona educata. Mi ha mostrato il registro. Un compito pieno di freghi blu. A noi non c'è toccato intelligente. Pazienza. Andrà nel campo come siamo andati noi"...





**Con loro la scuola diventa più difficile,  
qualche volta viene la tentazione di  
levarseli di torno. Ma se si perde loro  
la scuola non è più scuola.**

**E' un ospedale che cura i sani e  
respinge i malati ...**





I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE



I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

I CARE

*Ora siamo qui ad aspettare una risposta.*

*Ci sarà bene in qualche istituto magistrale*

*qualcuno che scriverà:*

*cari ragazzi, non tutti i professori sono come*

*quella signora*

**NON SIATE  
RAZZISTI  
ANCHE VOI**



**TELESIA@**

Telese Terme (BN)

Liceo Economico Sociale – Solopaca (BN)

classe 2<sup>a</sup> ES

prof.ssa Ida Falato